

Architettura in alta quota all'International Mountain Summit di Bressanone

Original

Architettura in alta quota all'International Mountain Summit di Bressanone / Dini, Roberto; L., Gibello. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - 4(2012), pp. 66-67.

Availability:

This version is available at: 11583/2513689 since: 2017-10-19T10:55:18Z

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Modernità *versus* Tradizione
(ma è davvero questo il problema?)



ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535

Il feticcio della tradizione

Architettura in montagna:
un (bel) problema

Tre concorsi per tre nuovi rifugi
in Alto Adige

Oltre il Moderno

Non solo kitsch: Modernità e
tradizione in Austria

Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso

Intorno alle costruzioni.
Pensare il paesaggio montano

Energie da fonti rinnovabili.
Quale rapporto tra "macchina" e
paesaggio, quale rischio per i territori

Tetti "intelligenti".

Non più solo lose sulla testa
dei valdostani

Tradizione a pezzi.

L'idea di architettura tradizionale
nei regolamenti edilizi del Piemonte

Hida-no-Sato.

Ovvero: un viaggio nel tempo e nello
spazio tra le Alpi Giapponesi

Piccole borgate crescono

Sansicario è un'intuizione

Un tetto in paglia a Roccasparvera

Modernità *versus* Tradizione (ma è davvero questo il problema?)

Indice

Editoriale		Piccole borgate crescono	
Antonio De Rossi.....	p. 10	Marco Bussone.....	p.50
Il feticcio della tradizione		San Sicario è un'intuizione	
Enrico Camanni.....	p.12	Sandra Furletti.....	p.52
Architettura in montagna: un (bel) problema		Un tetto in paglia a Roccasparvera	
Lorenzo Mamino	p.14	Massimo Crotti.....	p.54
Tre concorsi per tre nuovi rifugi in Alto Adige		Mani sul paesaggio	
Carlo Calderan.....	p.16	Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....	p.58
Oltre il Moderno		L'allestimento del Centro Visita della	
Corrado Binell.....	p.24	Riserva del Mont Mars a Fontainemore	
Non solo Kitsch: modernità e tradizione		Simona Canepa.....	p.60
in Austria		Ad Fines. Atelier Mobile 2 Avigliana	
Daniel Zwansgleitner.....	p.30	Sara Ambrosoli, Luca Barelli,	
Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale		Paolo Cavallo, Paolo Golinelli,	
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso.		Luca Malvicino	p.64
Barbara Rosai.....	p.32	EVENTI.....	p.66
Intorno alle costruzioni.		RECENSIONI.....	p.70
Pensare il paesaggio montano			
Luca Barelli.....	p.36		
Energie da fonti rinnovabili.			
Quale rapporto tra "macchina" e paesaggio,			
quale rischio per i territori			
Barbara Breda.....	p.40		
Tetti "intelligenti". Non più solo lose			
sulla testa dei Valdostani			
Roberto Dini.....	p.42		
Tradizione a pezzi. L'idea di architettura			
tradizionale nei regolamenti edilizi			
del Piemonte			
Mattia Giusiano.....	p.44		
Hida-no-Sato. Ovvero: un viaggio nel tempo			
e nello spazio tra le Alpi Giapponesi			
Paolo Antonelli, Francesca Camorali.....	p.48		

“Montagnes aux forêts”

di **Pietro Celesia**

**per la Giornata Internazionale
della montagna**

Sabato 8 dicembre 2012, alle ore 16:30 presso l'Espace Champorcher, il Presidente del Parco Naturale Mont Avic, Corrado Binel, il Sindaco di Champorcher, Mauro Gontier, e il Presidente dell'Associazione Mountain Photo Festival, Alessandro Ottenga, hanno inaugurato la seconda tappa dell'esposizione “Montagnes aux forêts” del fotografo valdostano Pietro Celesia.

Il progetto fotografico, nato nel quadro del “2011 - Anno internazionale delle Foreste”, è stato condiviso e realizzato dal Parco Naturale Mont Avic e dall'Associazione Mountain Photo Festival, con l'obiettivo di rappresentare in modo inconsueto il patrimonio forestale del Parco, mettendo a disposizione dell'Ente un corpus di immagini di qualità artistica con cui veicolare la comunicazione e la promozione delle principali tematiche legate alle foreste (gestione, tutela, biodiversità, ma anche conoscenza, riscoperta, approfondimenti scientifici, ...).

Questa seconda tappa si inserisce nel quadro delle iniziative organizzate dalla Presidenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta in collaborazione con il Parco Naturale Mont Avic per la celebrazione della Giornata Internazionale della Montagna 2012.



Architettura in alta quota

all'International Mountain Summit

di **Bressanone**

di **Roberto Dini e Luca Gibello**

Si è svolta a Bressanone dal 20 al 27 ottobre la quarta edizione dell'International Mountain Summit, evento che celebra la montagna a 360 gradi. Nell'arco di una settimana si sono tenute discussioni, congressi, proiezioni e scambi di idee su temi estremamente sensibili ed attuali che caratterizzano la montagna di oggi. Studiosi, alpinisti, professionisti di vario genere, semplici appassionati, si sono trovati per condividere le proprie esperienze, confrontare temi, punti di vista e tecniche, o semplicemente per festeggiare assieme a chi vive della stessa passione.

Quest'anno, nell'ambito del festival ha trovato spazio anche un'intera giornata (il 26 ottobre) dedicata al mondo dell'architettura e alle problematiche del costruire in montagna. Il convegno, moderato da Carlo Calderan, vicedirettore della Fondazione Architettura Alto Adige, è stato organizzato grazie alla collaborazione di diversi ordini professionali e fondazioni di architettura di diversa provenienza: Trentino, Alto Adige, Valle d'Aosta, Sondrio, Belluno, Tirolo e Vorarlberg, Baviera e Belluno.

Ha aperto i lavori proprio Cantieri d'alta quota, che sul tema delle costruzioni in alta quota con Luca Gibello ha ripercorso le vicende che vanno dalla realizzazione dei primi ricoveri fino alle opere attuali, passando per l'epopea dei futuristici progetti per la risalita meccanica dei quattromila. È seguito l'intervento dell'architetto austriaco Thomas Moser sul tema del difficile rapporto tra la qualità delle realizzazioni architettoniche di oggi ed i vincoli amministrativi nel Tirolo del nord. Poi una serie di relazioni più tecniche, una sulle problematiche costruttive inerenti le costruzioni in alta quota dell'ingegnere Heinrich Kreuzinger, un'altra sulle tecnologie per l'efficienza energetica nei rifugi dell'architetto Peter Büchel, ed infine un contributo sul tema del dissesto idrogeologico, a cura dell'Ufficio Ripartizione Opere Idrauliche della Provincia di Bolzano in cui sono state illustrate in modo completo le diverse minacce a cui sono costantemente esposti gli insediamenti in ambito alpino e le opere di difesa realizzabili. Ha chiuso la mattina l'intervento di Kathrin Aste di LAAC Architekten sul design di matrice organicista delle infrastrutture in alta quota.

Nel pomeriggio sono stati proiettati due documentari video. Il primo, realizzato su commissione dall'Ordine degli architetti di Sondrio con interviste a tre architetti (Roberto Masiero critico d'architettura all'Università Iuav di Venezia, Quintus Miller dello studio Miller & Maranta, Mierta &

Kurt dello studio Lazzarini Architekten) sul concetto di “limite” nell’architettura. Il secondo, intitolato “Il lusso della montagna” e realizzato dalla regista Valentina De Marchi, è il risultato di una ricerca promossa dall’Ordine degli architetti di Belluno sul tema del comfort e dell’utenza nei rifugi delle Dolomiti bellunesi. L’architetto Andreas Flora dell’Università di Innsbruck ha poi presentato un intervento sull’evoluzione del concetto di “lusso” come possibile chiave di lettura per comprendere le mutazioni attuali del vivere ed abitare in montagna.

A chiusura della giornata si è tenuta la tavola rotonda, moderata da Silvia Franceschini della RAI Bolzano, a cui hanno preso parte Stefano de Martino, docente all’università di Innsbruck, la dottoressa Petra Stolba dell’ente turistico austriaco, Corrado Binell dell’Ordine degli architetti della Valle d’Aosta, lo psicologo e guida alpina Pauli Trenkwalder, l’architetto Helmut Ohnmacht del Club alpino austriaco e l’architetto Jörg Strelti, membro di giuria del recente concorso sui rifugi dell’Alto Adige. Filo rosso della discussione è stato il tema della responsabilità nell’architettura in montagna, in analogia con la “metafora alpinistica” coniata da Enrico Camanni e citata più volte durante il convegno. Il giorno seguente si è tenuta un’escursione guidata da Alexander Zoeggeler nei dintorni di Barbiano in cui sono state visitate alcune realizzazioni dell’architetto Lois Welzenbacher, il piccolo villaggio di Bagni Tre Chiese e infine la pensione Briol, creazione del poliedrico artista Hubert Lanzinger.

Quale lezione si può trarre dalla giornata di studi del 26 ottobre? Intanto, vista la partecipazione, che il dibattito è al centro dell’interesse di addetti ai lavori (club alpini, gestori, progettisti, operatori turistici) e appassionati. Che siamo all’inizio del confronto e che occorre spiegare nei più ampi modi possibili il grande cambiamento in atto nei processi realizzativi. Che non è detto che il raggiungimento dell’efficienza (energetica, di prestazioni dei materiali, di ottimizzazione della logistica di cantiere) significhi per forza alta tecnologia e costosissime opere avanguardistiche, bensì significa talvolta ridurre, minimizzare. Che occorre verificare il comportamento dei nuovi edifici rispetto alle attese, attraverso un attento monitoraggio, mettendo a punto modelli di calcolo e scambiandosi i dati così acquisiti. Che occorre responsabilità nel costruire, consci dei propri limiti di fronte all’ambiente alpino, facendo talvolta dei passi indietro per riscoprire il significato profondo dell’abitare in un luogo così determinato (al limite, rinunciando anche a intervenire, senza ricostruire ma limitandosi a demolire). In ogni caso, tale responsabilità fa riacquisire centralità al progetto di architettura, che da banale realizzazione edilizia deve diventare strumento in grado non solo d’interpretare le esigenze di chi abita nelle Alpi ma deve avere anche una valenza pedagogica per tramandare il rispetto verso la montagna e la consapevolezza delle nostre azioni.



Immagini della giornata